MANOSCRITTI AZERBAIGIANI E IL PROGRAMMA "MEMORIA DEL MONDO" DELL'UNESCO

FONDAZIONE
HEYDAR ALIYEV

L`Istituto dei Manoscritti intitolato M.Fuzuli Dell`Accademia delle Scenze

Storia dell'Istituto dei Manoscritti

In vari periodi della storia, compresa la prima metà del XX secolo, si è osservata una particolare crudeltà contro i manoscritti azerbaigiani, gran parte dei quali fu distrutta con scuse inconsistenti. Nel 1924, durante il Congresso Etnografico Regionale di tutto l'Azerbaigian, fu presa la decisione, su iniziativa di alcuni rappresentanti della cultura che avevano notato come il patrimonio scritto della nazione stesse andando distrutto sotto diversi slogan, di raccogliere i libri manoscritti, i documenti e i libri di stampa antichi e di conservarli insieme in una biblioteca a parte. Questo lavoro cominciò nel 1929. I monumenti così raccolti iniziarono ad essere conservati in quella che era la biblioteca dell'allora Associazione degli Studi Azerbaigiani e successivamente furono conservati presso svariate istituzioni dell'Accademia.

La maggior parte degli antichi manoscritti che sono conservati presso l'istituto furono presi da collezioni private di eminenti pensatori che vissero durante il XIX secolo e all'inizio del XX secolo tra cui Abbasgulu Agha Bakikhanov, Mirza Fatali Akhundov, Abdulgani Afandi Khalisagarizade, Hussein Afandi Galibov, Bahman Mirza Gajar e Mir Mohsun Navvab e ancora oggi l'istituto è impegnato nella collezione di manoscritti, libri rari e documenti storici da tutto il territorio dell'Azerbaigian.

L'istituto si trova nell'edificio del vecchio Collegio Islamico Femminile Russo a nome di Imperatrice Alessandria che venne costruito tra il 1898 e il 1901 da Haji Zeynalabdin Taghiyev e che fu la prima scu-

ola per signorine dell'Oriente musulmano. L'edificio fu progettato dall'architetto polacco Josef Goslavski (1865-1904). Nel 1918, dopo che l'Azerbaigian divenne uno stato indipendente, Taghiyev consegnò l'attuale edificio al governo azerbaigiano affinché lo utilizzasse come la sede del parlamento. Nel 1920, dopo l'occupazione dell'Azerbaigian da parte dell'Armata Rossa, i bolscevichi trasformarono l'edificio nel quartier generale per i Deputati dei lavoratori, dei contadini e dei soldati. In seguito, divenne la sede del Presidio del Soviet Supremo della Repubblica dell'Azerbaigian (un organo di potere del Parlamento).

Nel 1950, in considerazione del crescente numero di materiale raccolto e della necessità di una speciale protezione e di condizioni climatiche particolari per la conservazione, l'Accademia delle Scienze dell'Azerbaigian e il Consiglio dei Ministri della Repubblica Socialista Sovietica dell'Azerbaigian adottarono la decisione di costituire la Fondazione dei Manoscritti della Repubblica (FMR) dell'Accademia delle Scienze (AS) della RSS dell'Azerbaigian come istituto separato. Da allora, la collezione dell'FMR si è arricchita di anno in anno e il personale scientifico è stato rafforzato, favorendo l'ampliamento delle attività dell'istituto. Negli anni '80, l'FMR veniva gestita come un istituto nel sistema dell'accademia.

Nell'ottobre del 1986 è stato fondato l'Istituto dei Manoscritti presso l'Accademia delle Scienze della RSS dell'Azerbaigian. Con ordinanza speciale del Presidente della Repubblica dell'Azerbaigian Heydar

Aliyev, l'Istituto dei Manoscritti fu intitolato al geniale poeta e pensatore Muhammad Fuzuli.
Oggi, l'Istituto dei Manoscritti dell'AS nazionale dell'Azerbaigian intitolato a M. Fuzuli è considerato uno dei principali centri di manoscritti di tutto il mondo, dove sono raccolti i più ricchi e preziosi monumenti scritti d'Oriente.

La collezione dell'Istituto dei Manoscritti Azerbaigiani

Attualmente, sono conservati presso la collezione dell'Istituto dei Manoscritti circa sessantamila esemplari di tipi diversi. Di essi, circa dodicimila sono libri manoscritti (prendendo in considerazione che ci sono circa quattro o cinque opere in ogni libro, parliamo di oltre quarantamila opere manoscritte), il resto di essi copre documenti archeografici,

"Tarikhi Nadir" di Mirza Muhammad Mehdi khan Asarabadi Abulmajid Majdud ibn Adam Sanai. XIX secolo. La raccolta dell`Istituto dei Manoscritti dell`Azerbaigian

همچو که باشد ... که از و باد ها سته باشد

دل ز کینه نفر ورد ... کی تن از وی شجاعت آورد

کر الشره والحرص والاکل وصفه المعده وصفه المعده والبهیمه من اقل الاکل والطعام راحه ومن اکثر فی بسیر حیه

نبله مطبع شد ... دانکه فردا ش جای دوزخ شد

ادنی را

ادنی را در بن دکهن برزخ ... هم ز مطبخ دریست بر دوزخ

شره جانور زکار آمد ... تا نیابد مراد نار آمد

کر همی نام معده جم نکنی ... کم طرق تا طریق کم نکنی

چون سبک کرد آب شرم برد ... تا ز حلق آب و نان کرم برد

کم خورش تخم خرد و بطنت نیست ... هر کجا بطنت است فطنت نیست

کم خورش مرد کردنی باشد ... مرک دو نان ز خوردنی باشد

بهر کم خوردنست و بی آبی ... ذهن هندو و نقص اعرابی

این بود زیرک آن نباشد عمر ... این نه بیماروان نه اندک عمر

چون خوری پیش پیل باشی تو ... کم خوری جبرئیل باشی تو

کم خوری ذهن فطنت و تمیز ... بر خوری تخم خواب آمیز

خط زاد راهب اندر دیر ... دارد ش در صلاح خواطر خیر

هر که بسیار خوار باشد او ... دانکه بسیار خوار باشد او

باز هر ناطقی که کم خوار است ... بحقیقت بدان که کم خوار است

منتجب کی شود بعلم غریب ... جز بسطو غریب قلب ادیب

خوار اندک فزون کند حکمت ... خوار بسیار کم کند علمت

storici, archivi personali di personaggi della cultura azerbaigiana relativi alla seconda metà del XIX secolo e della prima metà del XX secolo, libri impressi a pietra e vecchi libri a stampa, materiali a stampa circolare, fotografie e fotocopie, microfilm come pure libri contemporanei relativi a vari ambiti della Azerbaigianografia.

Bisogna sottolinerae che si conservano 390 testi antichi di medicina nell`Istituto dei Manoscritti intitolato a M. Fuzuli dell`AS. 363 di essi sono stati trascritti nei IX-XIX secoli. 70 di questi manoscritti sono in arabo, 71 in turco e il resto e` stato scritto in persiano.

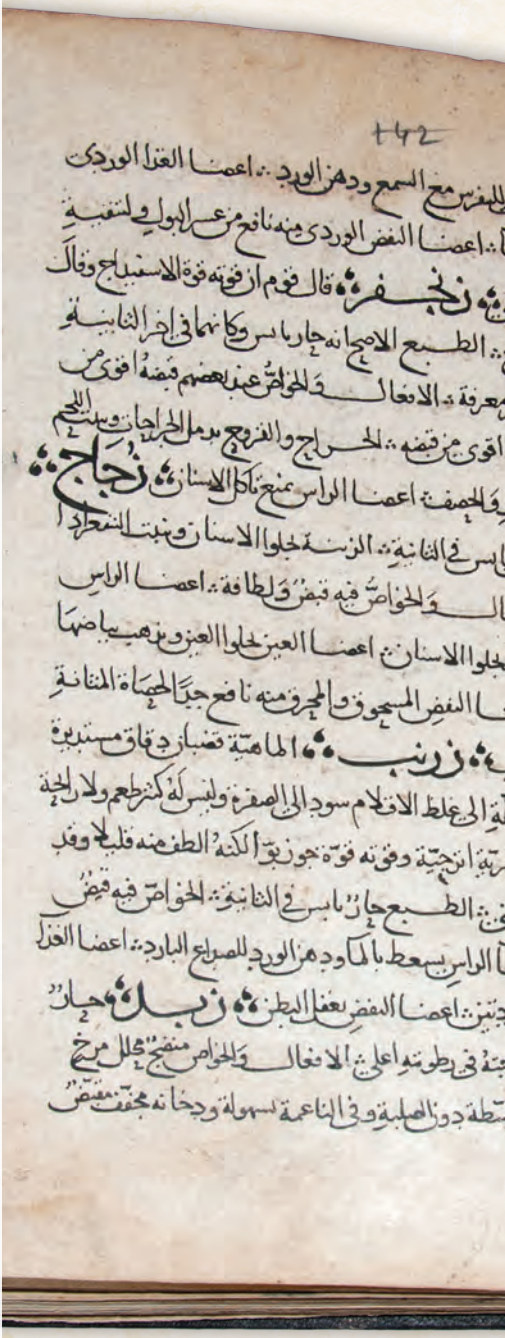
Coprendo un periodo di un migliaio di anni, i monumenti di Azerbaigian e altri paesi orientali scritti in turco, arabo e persiano sono conservati in speciali depositi creati nell'istituto con condizioni climatiche particolari. La collezione comprende la quasi totalità delle opere classiche orientali o esempi tratti da esse.

Abulmajid Majdud ibn Adam Sanai "Hadigatul-hagigat". 1625. La raccolta dell`Istituto dei Manoscritti dell`Azerbaigian

"Masnavi" di Jalaladdin Rumi. XVII secolo. Miniatura di Sadig Bay Afshar. La raccolta dell'Istituto dei Manoscritti dell'Azerbaigian

“Il canone della medicina” di Abu Ali ibn Sina

Per quanto riguarda i manoscritti di carattere medico, quello più prezioso conservato presso l’istituto è l’opera del XII secolo “Il canone della medicina” di Abu Ali ibn Sina, noto in Occidente con il nome di Avicenna (980-1037). Il manoscritto che e` stato trascritto nel 1143 e` considerato il manoscritto piu` affidabile della sua opera “Il canone della medicina” del 1030. La sua opera “Il canone della medicina” è considerata un’ enciclopedia perfetta e senza pari nel campo della medicina sia in Oriente sia in Occidente. nel XII secolo, Gerardo da Cremona (1140-1187) lo ebbe tradotto dall’arabo in latino, questo testo fu per secoli considerato perfetto per lo studio della medicina nelle università europee. Il libro guadagnò grande fama quando un artista e geniale scultore come Michelangelo espresse l’opinione che: “E’ meglio seguire Ibn Sina e sbagliare piuttosto che seguire altri e avere successo”.



المشابه بولحته الكبرت واجود الاصفر اليشبرح الارمني الزهبي الصفاي الرقيق
والاحمر منه اجود من الفلفيون الزينة لحلق الشعر وهو مع الراسخ لبرا الثعلب
للجرب والسعفة الرطبة والعفن ويحرق الجلد ويلطخ بالمر للنمل وابار الدم وبالزفت
لآثار الاظفار وقد يستعمل بالزيت للنمل اعصا الراس سنغ الفيروطي المتحد منه
باومالي اوما العسل ويجرح مع الراسخ للسعال المزمن ونفث البيض وقد يدخل في حب
الربو اعصا النفض يلطخ مع دهن الورد للبثور والبواسير في المقعدة السموم
المصعد قاتل **زبد البحر** اصنافه خمسة اسفنجي في شكله
زهم في دلحته دلحته مثل دلحة مسك زهك وهو كثيف ساحلي واسفنجي خفيف طويل
لين طحلبي الرائحة وردي فرفيري ويشبه بالصوف الوسخ خفيف وخامس فطري
الشكل املس الظاهر حسن الباطن لا رائحة له الطبع حار يابس في الثالثة
الافعال والخواص منق الاوساخ جال محرق والثالث الطف من غيره الزينة
محرقه وخصوصا الثالث لبرا الثعلبة والفطري يستعمل في حلق الشعر ونفع من البهق
والاسفنجيان يدخلان في العسولات وفي ادوية البثور اللبنية وللكلف
والآثار في الوجه والثاني حلاق للشعر والاملس اوفق لحلاة الاسنان وهو بالجملة
شديد الحلاة الاسنان الاورام والبثور الاملس على الاورام المسمارية والوردي
للخنازيرية الجسراح والقروح نفع من الجرب المنزح والغواني خصوصا الاسفنجيان

فطرات اما الاخيرين فاستعمالهما مع العقد بالفم والفطري عند التحجر والزينة محمد بن زكريا

“Khamsa” di Nizami Ganjavi

L’intero manoscritto del “Khamsa”, scritto nel XII secolo dal poeta azerbaigiano Nizami Ganjavi è una delle perle dell’istituto. Il manoscritto fu trascritto nel 1636 da Doust Muhammad ibn Dervish Muhammad Darakhtici che lo rese unico perché, dopo che ebbe completato il suo lavoro di copiatura, gli fu possibile accedere a un libro del “Khamsa” più antico e fece delle ulteriori annotazioni sul manoscritto appena terminato. Il testo fu scritto in grafia “nastalig”, che era uno stile di scrittura molto diffuso nel XV secolo.I titoli delle poesie sono stati elaborati con i colori brillanti e ricami dorati e nel manoscritto ci sono le miniature della scuola di miniatura di Isfahan. Le prime miniature dedicate al tema “Khamsa” risalgono al XV secolo.Le storie di Nizami sono stati decorati dai pittori da Shiraz e Herat.

شیر کشتن بهرام گور در شکارگاه

در چنین مور خانه مورچه نیست
که بر و داغ دست زور نیست

روزی اندر شکارگاه یمن
با دلیران آن دیار و من
شه که بهرام گور شد همتش
گوی برد از سپهر بهر اشش

میزد از نهمت شکار نفیس
منذرش پیش بود و نعمان پس
هر یکی در شکوه پیکر او
مانده حیران به پای شیر او

گوری از دور ناگهان برجست
کاسمان با زمین یکی سد رست
اشقر انگیخت شهریار جوان
سوی آن کرد شد جواب روان

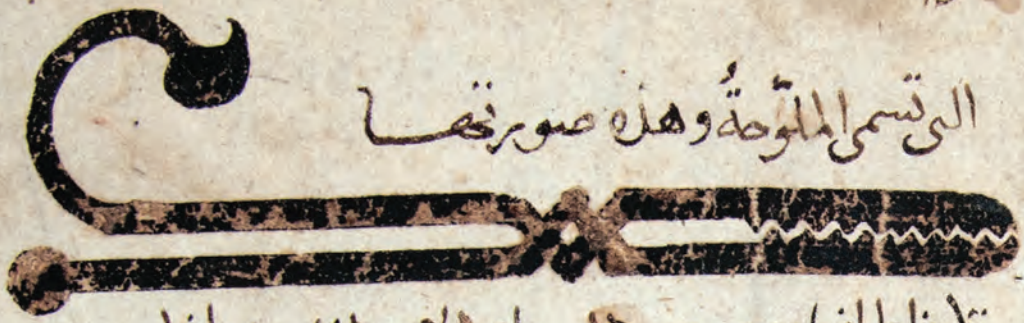
دید شیری کشیده پنجه بزور
در نشسته به پشت گرد گور
تازیانه در دشت زین بین
شه کمان برگشاد و کرد کمین

تیری از جعبه سفته پیکان جست
در زه آورد و در کشید درست
سفته بر سیفت گور شیر نشست
سیفت آن هر دو تیر بیرون جست

تا بپو فار و زمین شد غرق
پیش تیری چنین نبد در حق
شیر گور او فتاد و کشت هلاک
تیر تا پر نشسته در دل خاک

شاه

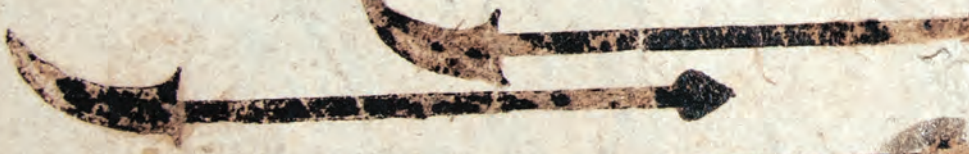
التي تسمى الملوحة وهذه صورتها



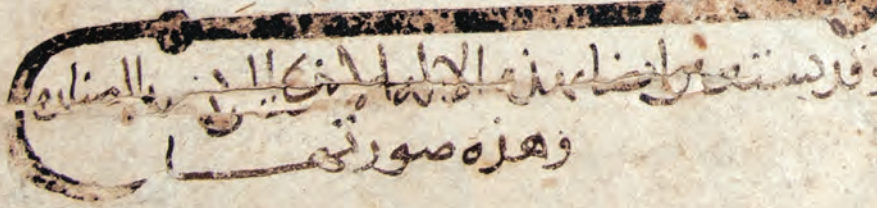
تكون اطرافها قد صنعت المبرد والاسلفاح من داخل
فان لم يمكن الخروج بهذه الحلالب فينبغي ان يحفر على الاصل
وينسف الحجر كله بالمنضح ثم يدخل الاله التي ينشبه عليه صعده
وهذه صورتها

فصدره الطرف غليظ قليلا وانحوز مسقبه لئلا ينكسر
فان خرج الاصل سدد والا استعين عليه بهذه الاله الاخر
وهذه صورتها

الاول مثلثة الطرف فيها نصف العلط وقد يستعمل ايضا
هذه الاله ذات الشقين التي هي ايضا صورتها وبعدها
من الالات والحدايد التي تقدم في جرد الاضراس



وقد يستعمل ايضا هذه الاله التي [illegible] المنابع
وهذه صورتها



“Chirurgia e strumenti chirurgici” di Abulgasim Zakhravi

Nell’Istituto dei Manoscritti è conservato il trentesimo volume dell’opera “Chirurgia e strumenti chirurgici” appartenente ad Abulgasim Zakhravi (XII sec.). Nato in Spagna durante la dominazione araba, Abulgasim Zakhravi fu un famoso studioso noto in Europa come Albucasis o Abulcasis. Le sue opere erano particolarmente stimate. Il manoscritto descrive nei dettagli strumenti chirurgici usati 800 anni fa ed è completo delle relative immagini.
L’Istituto dei Manoscritti vanta numerosi libri miniati tra cui “Il giardino della verità” di Sanai, (risalente al 1625), “Otto paradisi” di Amir Khosrov Dehlavi (1579), “Sette belle” di Nizami Ganjavi (1636), ”Divan” di Urfi (XVII sec.), “Divan” di Hafiz Shirazi (1584), “Leyli e Majnun” di Maktabi (XVII sec.), “Nushafarin e Govhartaj” (1829) e “Divan” (1573) di Amir Shahin, “Divan” di Muhammad Fuzuli (XVII sec.). In queste miniature sono eseguite diverse scene di amore, di caccia, di pranzo, di giardinaggio,di guerra, di musica, di ascolto e anche di natura.

“Zakhreyi-Nizamshahi” di Rustam Jurjani

Il manoscritto della famosa opera “Zakhreyi-Nizamshahi” redatta nel XIII secolo da Rustam Jurjani è veramente unico. Oltre a quella di Baku, nel mondo non esistono altre copie di questa opera che parla di antichi metodi di guarigione e di centinaia di medicine.

وحرفها نحو اصبع وطولها شبر ونصف وفي وسط
الخشبتين واشتريس من جنس الخشبة وقد بقيا
فيها يكون طولها نصف شبر او اكثر قليلا وعرضها نحو
اصبعين او اكثر قليلا وهذه الزائدتان هما اللتان يدخلان
في فم الرحم لتصحيح بهما عند ادارتك اللولب

صورة لولب اخر اخر موونه

يصنع من خشب الموس على شكل الحلالب الذي لها في طرفيها
زائدتان تابري طولها وطرفيه منها نحو شبر وعرضهما اصبعان
فاذا اردت فتح الرحم اجلس المراة على سريرها ورجلها منفرج
بما بين ساقيها ثم ادخل هذه الزائدتين مضمومتين في فم الرحم
وانت ماسك بطرف الالة من يدها ثم افتح بالالة ما تريد
بالحلالب سواء على قدر ما تريد من فتح الرحم حتى تصنع القابلة
ما تريد

صورة مدفع يدفع به الجنين

صورة صنارة

هذه الصنارة يخرج فيها خيط الابريسم

حتى انفتح وجعل يمد القيح ودعت اليها فعالجتها زمانا
طويلا فلم يلتحم الجرح فوضعت عليه بعض المراهم القوية
الحادة فخرج من الموضع عظم ثم مضى لها ايام فخرج عظم اخر
فعجبت من ذلك اذ البطن موضع لا عظم فيه فقدرت انها
من عظام الجنين الميت ففسدت الجرح فاخرجت منه
عظاما كثيرة والمراة في افضل احوالها ولقد عاشت
لذلك زمانا يمد من الموضع قيح كثير وانما اثبت هاهنا
هذه النادرة لان فيها علم ومعونة لما حاوله الصانع بيده
من العلاج ان شاء الله

الفصل السابع والسبعون

في صورة الالات التي يحتاج اليها في اخراج الجنين

هذه صورة الملزم الذي يسوى به الكتب بقسيها
له لولبان في طرفي
الخشبتان الا ان
هذا اللولب ينبغي
ان يكون الطف من
الملزم ويكون امامه
انبوبتان او من نفس
ويكون عرض كل
خشبة في نحو اصبعين

“Irshadi-Muhtaj” di Muhammad bin Abubakr ash-Shafi

Nell’opera di argomento giuridico “Irshadi-Muhtaj”oppure “Sharhul-Minhaj”, scritta nel XV secolo da Muhammad bin Abubakr ash-Shafi, sono fornite le più ampie spiegazioni in merito alla legislazione musulmana nota come “Minhajut-ti-bin” scritta anch’essa da un famoso avvocato del XIII secolo, Imam Muhiaddin Abu Zakariyya Yah-ya bin Sharaf an-Navai ash-Shafi. Il manoscritto di “Al-Irshad” conservato a Baku suscita anche esso grande interesse, infatti fu copiato per mano dell’autore stesso.

“Kitabut-Tanjim” di Hoja ibn Adili Ibray

Un’altra opera eccezionale degna di grande l’attenzione è il manoscritto azerbaigiano “Kitabut-Tanjim” relativo

all'astrologia del XV secolo poiché il suo autore, il sapiente azerbaigiano Hoja ibn Adili Ibray, fornisce informazioni circa l'influenza delle varie costellazioni, stelle e pianeti sul fato umano e sul modo di leggere il futuro attraverso le stelle. L'esistenza di questo manoscritto dimostra che già nel XV secolo, la lingua azerbaigiana era molto ben sviluppata, che esistevano già termini in azerbaigiano per esprimere nozioni astronomiche, astrologiche, geografiche, filosofiche ed etiche.

“Spiriti dei corpi” (Arvah al-Aksad) di Shamsaddin ibn Kamaladdin Kashani

Un altro importante manoscritto conservato presso l’Istituto è l’opera “Spiriti dei corpi” (Arvah al-Aksad) di Shamsaddin ibn Kamaladdin Kashani. Questa enciclopedia medica fu copiata nel XVII secolo su carta europea filigranata di alta qualità. Nel suo libro, Kashani dà la sua interpretazione di ogni medicina e malattia, da quelle semplici a quelle complesse.

I manoscritti azerbaigiani nel programma “Memoria del mondo” dell`UNESCO

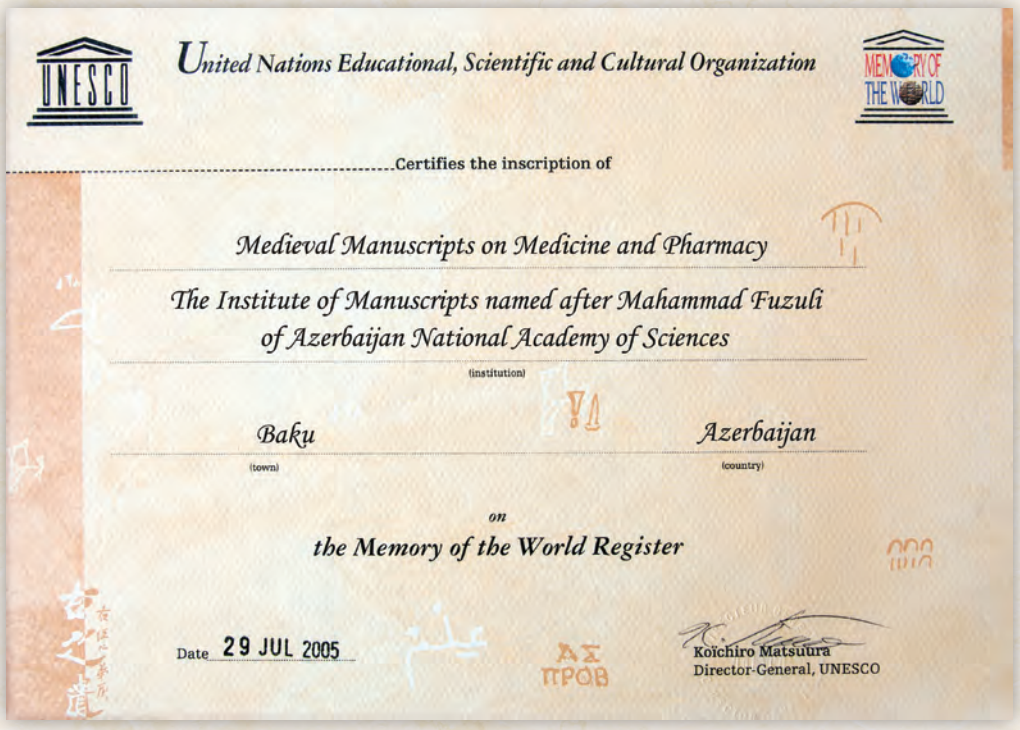
Il programma “Memoria del mondo” è fondato dall’UNESCO nel 1992. Il programma ha lo scopo di rinvenire, conservare e preservare quei monumenti scritti che sono fondamentali e indispensabili non solo per le varie nazioni a livello nazionale, ma per l’umanità intera.

Il 29 luglio 2005, l’UNESCO ha ufficialmente incluso nel programma “Memoria del mondo” tre manoscritti medici risalenti al Medioevo e conservati presso l’Istituto dei Manoscritti dell’Accademia delle Scienze dell’Azerbaigian. I tre manoscritti inclusi nell’elenco sono:

“Il canone della medicina” di Abu Ali Ibn Sina (XI secolo). La copia antica dell`opera di Abu Ali Ibn Sina (980-1037) conosciuta in Occidente come Avicenna “Il canone della Medicina. Il manoscritto e` stato trascritto nel 1143 ed e` considerato il manoscritto piu affidabile dell`opera scritta nel 1030.

“Chirurgia e strumenti chirurgici” di Abulgasim Zakhravi (XII secolo). Nell’Istituto dei Manoscritti è conservato il trentesimo volume dell’opera. Il famoso scenziato azerbaigiano Ziya Bunyadov dimostra che questo manoscritto e` stato trascritto nel XII secolo. Quindi il manoscritto di Baku e` uno dei antichi manoscritti di Zakhari.

“Zakhireyi-Nizamshahi” di Rustam Jurjani (XIII secolo). Anche se nel manoscritto conservato nell`Istituto non e` indicata la data per i segni paleografici si puo riferirlo al XV secolo. L`unicita` del manoscritto e` che in nessuna parte non esiste il suo manoscritto. L`opera si distingue per la sua ricca elaborazione artistica.



United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization

Certifies the inscription of

Medieval Manuscripts on Medicine and Pharmacy

The Institute of Manuscripts named after Mahammad Fuzuli of Azerbaijan National Academy of Sciences

(institution)

Baku (town) Azerbaijan (country)

on

the Memory of the World Register

Date 29 JUL 2005

Koïchiro Matsuura
Director-General, UNESCO

Il processo di formazione dell'unità del popolo azerbaigiano si è svolto nei territori storici azerbaigiani, allora comprendenti a nord le montagne del Caucaso Maggiore, a sud Sultaniyye, Zanjan e Hamadan, a ovest l'Anatolia orientale e le montagne Alagoz con il lago Goyce, a est i confini con il Mar Caspio. Ne consegue che per cultura azerbaigiana non si intende solo la cultura propria dell'attuale territorio della Repubblica dell'Azerbaigian, ma anche l'intero patrimonio storico-culturale originatosi e sviluppatosi nel corso dei secoli nella più ampia area geografica. Città come Darband, Shamakhi, Ganja, Barda, Beylagan, Iravan, Nakhcivan, Tabriz, Ardabil, Urmia, Zanjan, Maragha, Gazvin, Khoy, assieme ad altri centri medioevali, hanno costituito il fulcro dell'identità culturale azerbaigiana nelle diverse epoche del passato. A seguito dei vari processi politici, una parte dei territori su ricordati è attualmente sparsa nei confini degli altri Paesi. Va dunque sottolineato che il popolo azerbaigiano ha avuto un ruolo importante nella formazione e nell'evoluzione della cultura orientale, contribuendo altresì all'arricchimento del patrimonio culturale dell'umanità.

FONDAZIONE
HEYDAR ALIYEV